Il soffio della vita

Per l'evangelista Giovanni, la Pentecoste avvenne la sera stessa di Pasqua nel cenacolo, quando il Risorto comunica la propria missione agli apostoli: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". E dona loro lo Spirito santo. "Soffiò": il verbo è scelto con cura, è lo stesso col quale Dio, nel racconto della creazione, dopo aver plasmato l'uomo dalla terra, col suo soffio ne trae un essere vivente. Ora a ricevere quel soffio che è lo Spirito del Risorto sono gli apostoli, che vengono mandati a tutti gli uomini con il potere di perdonare i peccati, per riconciliarli con Dio. Con l'apparizione nel cenacolo, la sera di Pasqua, inizia il tempo della Chiesa e della sua missione. La Chiesa guidata dal suo Maestro condurrà tutta l'umanità e la creazione entro la pienezza dei tempi, vale a dire nel suo stato ultimo e definitivo.

Per Luca, che scrive gli Atti degli Apostoli, lo Spirito Santo viene effuso sui discepoli in preghiera con Maria nel giorno della Pentecoste ebraica, 50 giorni dopo la Pasqua. Usciti dal cenacolo, i discepoli predicano in varie lingue le meraviglie di Dio, suscitano il pentimento e offrono il perdono, battezzano: danno così inizio visibilmente alla Chiesa e alla sua missione. Entrambi i racconti concordano nel vedere qui un nuovo atto creatore: il "soffio" del Risorto, lo Spirito santo, fa nascere la Chiesa come un mondo riconciliato, redento dai suoi peccati. "Lo Spirito creatore che ha chiamato alla vita il mondo, lo Spirito divenuto parola nel patto di alleanza stretto sul monte Sinai e il dono dello Spirito fatto agli apostoli il giorno di Pentecoste sono la stessa cosa, si tratta sempre dello stesso e unico Spirito. La Pentecoste come inizio della Chiesa è l'allargamento del patto divino a tutte le creature, a tutti i popoli e a tutti i tempi. L'intera creazione è ricondotta al suo vero obiettivo: essere un luogo di amore" (J. Ratzinger).

La grande sinfonia dei popoli

Al maturare delle messi, gli israeliti ponevano mano alla falce per la mietitura e alla Pentecoste celebravano un duplice ringraziamento: al Creatore per il dono della terra, al Dio dell'alleanza offerta sul Sinai, a 50 giorni dalla notte pasquale. Creazione e alleanza erano un solo dono, che Israele vedeva rinnovato di anno in anno dalla bontà del suo Dio. Ma quello che accadde nel cenacolo con l'effusione dello Spirito portava a compimento tutti i doni di Dio: nasceva una nuova creazione e una nuova alleanza, con il dono di una legge non più scritta su tavole di pietra ma nei cuori dei discepoli ed è lo Spirito stesso di Dio. Alla confusione delle lingue e alla dispersione sorta a Babele subentra l'intesa profonda di uomini che, pur lontani, sono un corpo solo e un'anima sola in Cristo: è il capolavoro operato dallo Spirito.

L'opera dello Spirito fu e sarà sempre una costante rivelazione del mistero di Cristo risorto, meta ultima dell'uomo e della storia. Il grande protagonista della diffusione della Chiesa è lui. Come la colomba che volava sopra le acque per far germogliare la vita, egli viene a portare ai poveri la buona notizia di una nuova età del mondo, non più segnato dal peccato ma dalla redenzione. Il mondo non sarà più un teatro di lotta, dove va in scena la voracità dell'egoismo umano, che abusa delle risorse e le distrugge, rendendolo invivibile. Sarà nuovamente il dono di Dio per sostenere la vita dei suoi figli, a patto che essi accolgano quella "luce dei cuori" senza la quale "nulla è nell'uomo, nulla senza colpa". Oggi la Chiesa invoca quello Spirito che ci accorda a Dio, che "abitua Dio ad abitare nell'uomo e l'uomo ad accogliere Dio", a purificare col suo fuoco i pensieri vani e rivolgerli verso la grande universale "sinfonia della salvezza" (Sant'Ireneo) Quanto più la Pentecoste sarà la festa dell'alleanza tra Dio e gli uomini, tanto più diverrà anche la festa della pace ritrovata tra gli uomini di ogni lingua e nazione, l'estinzione di ogni focolaio di guerra, la gioia di tutta la creazione.

don Giorgio Maschio